



25

NUMERO D'ARGENTO

Eccoci tornati con un nuovo numero di “Ondaerre”,
il numero “25”!!!

Grazie all'impegno di tutti i ragazzi del Clan Giornalistico,
siamo riusciti a portare avanti questo progetto ricco di
interessanti notizie ed anche divertente.

Trattandosi di un numero particolare, desideriamo porre al
centro proprio noi ragazzi ed anche lo stesso gruppo “3
Stelle”, giunto ormai al suo 48° anno di vita.

Noi ci abbiamo messo tanto impegno, anche perché abbiamo
volutto raccogliere le opinioni di tanti altri ragazzi su temi
come la scuola e lo stesso gruppo.

In realtà molti degli intervistati sono ragazzi di ieri e anche
dell'altro ieri: pensate che uno di essi appartiene alla prima
annata “3 Stelle” ed ha raggiunto la soglia dei 60 anni di età.

Buona lettura.



Alessia D. G.

TESTATE DEI NOSTRI GIORNALINI

1994...

1972...

2004...

2006...

2005

1982...



se puoi sognarlo

puoi farlo!

Secondo il vocabolario sognare significa rappresentare, come se fosse reale, con la fantasia ciò che si desidera; in questo articolo vedremo cosa significa sognare, invece, per i ragazzi. Parleremo, inoltre, di cosa sognano gli adulti di un domani per il loro futuro e per quello del mondo, di come sia anche importante avere i piedi per terra per riuscire nei propri intenti e di molte altre cose ancora.



Lottare per i propri sogni

Qualsiasi siano i tuoi sogni, sia che si riferiscano al lavoro che ti piacerebbe fare, sia alla tua famiglia, che siano realizzabili con più o meno fatica, l'importante è conseguirli e perseverare sempre. Lottare per ciò che si vuole è fondamentale se si vuole ottenerlo; nonostante le difficoltà, gli ostacoli, e i momenti di scoraggiamento bisogna sempre andare avanti con determinazione e forza di volontà.

Questo ce lo insegnano molto bene la scuola e gli sport, perché dopo un brutto voto o una sconfitta è importante rialzarsi e studiare di più di prima o allenarsi con più voglia di far meglio la volta successiva. Sono insegnamenti di vita che istruiscono più di una qualsiasi ora di lezione a scuola. Se si sogna in grande, inoltre, bisogna essere pronti a tutto pur di raggiungere il proprio obiettivo, non si può e non si deve sperare che questo arrivi da solo senza nessuno sforzo; dice infatti un proverbio: “Successo viene prima di sudore solo sul vocabolario”. Se si vuole diventare un cantante, ad esempio, non basta avere una bella voce, bisogna anche studiare, provare ed iniziare da qualcosa di molto piccolo, come cantare in un bar la sera.

Sognare con i piedi per terra

È giusto essere sognatori al 100%, o bisogna anche essere realistici? Sul fatto che sognare sia importante credo non ci siano dubbi, ma perché è veramente importante?

Senza sogni non ci sarebbe nessun obiettivo per cui lottare, nulla da raggiungere, perciò è importante sognare per trovare un fine a quello che si fa. Inoltre, gli adulti ce lo ripetono sempre, l'età di noi ragazzi è la migliore, la più spensierata; quindi perché non buttarsi a capofitto in un'avventura che, anche se a prima vista sembra irrealizzabile, ci attira da sempre!?

Detto questo, però, crescendo bisogna imparare a capire quali sono i propri limiti ed i propri talenti, cercando di sfruttare al massimo quest'ultimi, se sono anche qualcosa che ci piace.

È vero che tutto è possibile se lo si vuole veramente, ma se si sceglie di fare qualcosa che è fuori dalla nostra portata è molto più difficile e faticoso raggiungere l'obiettivo, quindi bisogna trovare un compromesso tra ciò che ci piace e ciò in cui siamo bravi.

Per rispondere alla prima domanda, quindi, la parte sognatrice e quella realistica devono convivere in una persona perché si possano realizzare i suoi sogni.

Sul perché sognare sia importante ci sono stati diversi studi scientifici che hanno confermato che sognare, rende felici, alza l'autostima, insegna ad affrontare le difficoltà, a non temere la fatica, a saper scegliere, a non arrendersi.

Per molti giovani, inoltre, un sogno è un rifugio per quando tutto va male; immaginare un mondo migliore o una fine diversa fa stare meglio perché ci si dimentica del resto, pensando a quanto sarebbe bello se quel sogno si realizzasse.

5



I sogni di due ragazze

Ho chiesto a due ragazze del gruppo 3Stelle quali fossero i loro sogni per il futuro e qui di seguito ci sono le loro risposte.

La prima ragazza dice che per sé sogna di diventare una scienziata/ricercatrice per fare nuove scoperte e aiutare le persone trovando cure a malattie che adesso uccidono moltissime persone. Inoltre, dice che il suo sogno più grande è quello di poter rivedere la sua migliore amica che da ormai qualche anno si è trasferita in un altro stato. Per il mondo sogna che esso possa essere migliore e che tutti i ragazzi abbiano le possibilità, la voglia e l'impegno di seguire i propri sogni finché non li riescono a realizzare.

Bisogna essere anche realistici oltre, aggiunge, oltre che sognatori, per rendersi conto che bisogna lottare per raggiungere il proprio obiettivo.

La seconda ragazza, invece, tiene aperte per il suo futuro tre strade, lo spettacolo, la psicologia, e la radio; infatti vorrebbe diventare un'attrice perché le piace recitare, essere una psicologa per poter aiutare le persone con cui lavora oppure andare a lavorare alla radio perché questo mondo l'attira.

Il suo sogno per tutti è che un giorno tutti gli abitanti del mondo siano felici e che non ci siano più grossi problemi come le guerre o la fame nel mondo. In più afferma che non bisogna essere né totalmente realistici né solo sognatori, ma una via di mezzo perché è giusto sognare, ma non bisogna esagerare se no si rischia di vivere in un mondo immaginario.

Sogni di una signora

Ho anche fatto alcune domande ad una signora ormai nonna, per capire come i sogni dei ragazzi siano cambiati nel tempo, ed ecco il racconto. “Quando ero una ragazza sognavo di diventare una maestra, anche altre due mie amiche e compagne di classe volevano lo stesso, solo che loro raggiunsero il loro sogno, mentre io no. Vivevo in campagna e la mia famiglia non era molto ricca perciò quando finii le elementari dovetti terminare gli studi per andare a lavorare ed aiutare economicamente la mia famiglia.

Sarebbero stati più utili un salario e del pane da mettere sotto i denti piuttosto che dei bei voti. Così io, che mi ero sempre impegnata moltissimo nella scuola per poter conseguire il mio obiettivo, andai a lavorare e il mio sogno si infranse.

Quando mia sorella più piccola, però, terminò le elementari proseguì con gli studi nonostante non avesse grandi ambizioni e non si impegnasse molto nella scuola. Le mie compagne anch'esse proseguirono gli studi e diventarono maestre nonostante loro non si impegnassero tanto quanto lo facevo io, io che oltre a studiare ho sempre aiutato i miei genitori con l'orto e gli animali facendo il doppio del lavoro di chi aveva la fortuna di essere nato in una famiglia benestante.”

Non sempre la vita premia i più meritevoli, ma bisogna pur sempre provarci, infatti ci insegna sempre la nonna che “se ne si ha la possibilità bisogna sempre seguire i propri sogni, perché non può far altro che bene. A me ha aiutato ad avere buoni risultati a scuola, e anche se non sono diventata una maestra sono felice della mia vita. Come si dice -mira alla luna, anche se la manchi atterrerai fra le stelle-.

A tutti i giovani, perciò, consiglio di seguire sempre i propri sogni e di essere sognatori realisti perché non si può aspettare che tutto ci venga addosso senza che si muova neanche un dito, bisogna darsi da fare.”

Il mio punto di vista

Io, in realtà non so ancora quale lavoro voglio fare da grande, nè cosa sogno per il mio futuro, la verità è che io più che sognare mi pongo degli obiettivi “a breve termine”, ovvero delle cose che mi prefisso di fare.

Alla fine, sono come i sogni, qualcosa che vuoi fare e per cui devi lottare fino in fondo, ma che sono cose più piccole, come studiare bene per un compito o impegnarsi in un'attività del tempo libero; questo perché penso che il futuro sia una cosa che vada costruita passa a passo, un piede dopo l'altro.

Detto questo, però, i miei sogni più grandi sono quelli di poter fare ciò che mi piace e ciò in cui credo, di lottare sempre per ciò che voglio e ultimo, ma più importante di tutti, la salute e la felicità per me e per tutte le persone che mi stanno accanto.

Per il mondo sogno molte cose, ma posso racchiuderle tutte in cinque parole, che sia un posto migliore. Quando ero piccola ogni volta che mi dicevano di esprimere un desiderio io chiedevo la pace nel mondo, ma ora ho capito che bisogna partire dal proprio piccolo se si vuole fare veramente qualcosa ed è inutile sognare una cosa, come la pace, se poi non si agisce veramente. E meglio credere in qualcosa per cui si può lottare nel concreto; ad esempio, se vuoi che non ci sia più la fame nel mondo è inutile continuare a ripetersi quanto sia una cosa terribile se poi si spreca il cibo o non ha senso sognare nella pace nel mondo se si litiga sempre con tutti.

Io sono una persona molto realistica, forse anche troppo, e credo che a volte i sogni siano una distrazione inutile dalla realtà, che sia meglio rimanere con i piedi per terra e fare bene ciò che si deve fare; mi rendo conto, però, di sbagliare, perché effettivamente i sogni servono a spingerci sempre più in alto.

Ecco, credo che i sogni siano come i motori di un razzo, per il primo tratto sono indispensabili, perché se no il razzo non si staccerebbe da terra, ma poi quest'ultimo se ne libera perché sarebbero solo un peso in più per cui non raggiungerebbe mai la luna. Così i sogni dovrebbero aiutarci nella prima parte verso la realizzazione dell'obiettivo, ci danno lo slancio e lo spirito giusto per intraprendere una nuova avventura per poi staccarsi e farci proseguire da soli quando abbiamo più sicurezza in noi stessi, senza perder mai di vista lo scopo finale.



Dal sogno al concreto

Greta Thunberg è una ragazza svedese di 15 anni alla fine dello scorso anno è stata seduta davanti alla sede del parlamento svedese per molti giorni, cercando di convincere i politici a fare qualcosa di più, e ancor più velocemente, per i cambiamenti climatici.

Greta aveva smesso di andare a scuola, con l'appoggio di genitori e alcuni docenti, e aveva organizzato lo sciopero contro l'indifferenza delle istituzioni nei confronti degli ormai evidenti problemi ambientali: “Se i politici non fanno niente, è mia e nostra responsabilità fare qualcosa.

E perché dovrei andare a scuola? Se i politici non ascoltano gli scienziati, perché mai dovrei studiare?”

Ha detto Greta in un'intervista ad un giornale inglese.

Anche se ancora una ragazzina, Greta Thunberg ha un grande obiettivo: vuole riuscire a far puntare l'attenzione dei governi del mondo sul clima e sui suoi mutamenti perché sono sempre più pericolosi.

Così Greta, grazie al lungo sit-in che ha portato avanti per convincere i politici ad agire contro l'aumento della temperatura globale, è andata in Polonia per intervenire alla conferenza mondiale sul clima, la Cop24.

La ragazza ha rimproverato, a nome di tutti i ragazzi, i politici e i leader là riuniti.

Lì ha detto: “Non siamo venuti qui per chiedere assistenza ai leader mondiali.

Ci avete ignorato in passato e ci ignorerete di nuovo. Abbiamo finito le scuse e stiamo finendo il tempo.

Siamo venuti qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no.

Il vero potere appartiene alle persone che si ribellano.”

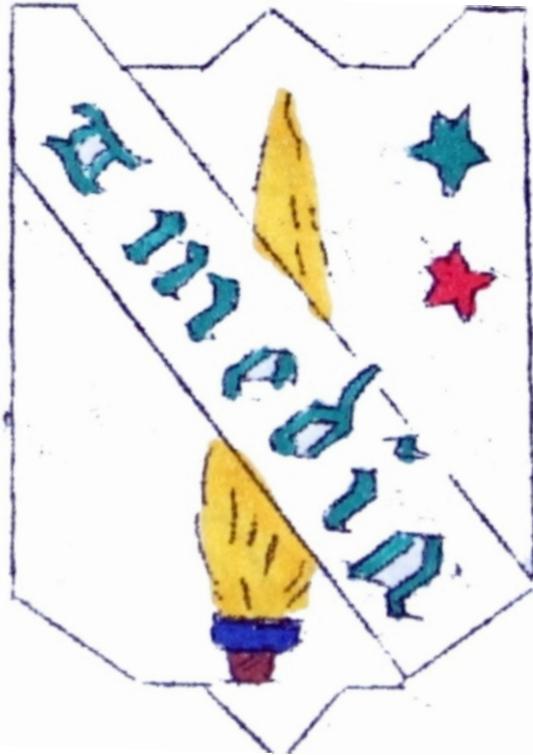
Greta è il bellissimo esempio di una ragazza sognatrice che però ha saputo intervenire, nel concreto del suo piccolo per poi arrivare, poi, a parlare in una conferenza internazionale.

Credo che tutti i ragazzi dovrebbero prendere esempio da lei per capire che non bisogna scoraggiarsi anche se la montagna è enorme, che bisogna lottare per le proprie idee ed i propri sogni senza aver paura nemmeno dei potenti del mondo.

Giorgia F.

Meravigliosa storia

di un gruppo



Prima versione del nostro stemma

La nostra lunga e avventurosa storia parte dall'autunno 1971 e la sua origine è da ambientarsi in zona Lingotto, e precisamente “8 Gallery”.

Un minuscolo gruppo di ragazzi si trovava settimanalmente per l'incontro del dopo-Cresima e, proprio perché era troppo minuscolo, ci si chiese come creare qualcosa di più attraente, oltre a tale incontro.

A quei tempi io non ero ancora prete, ma ciò non significava nulla per loro.

Ne venne fuori la proposta “3 Stelle”: era necessario offrire ai ragazzi un mondo tutto loro, ricco di proposte formative, ricreative e specialmente aggregative.

Fu così che nacquero i Clan: lo scopo era quello di rendere ogni ragazzo, anche se di età diverse, protagonista e creare una vera e propria famiglia all'interno del gruppo.

Inizialmente tali gruppetti venivano denominati “Stormi”, ma ben presto si impose l'appellativo di “Clan”, rimasto per tutti questi anni.

Già fin dall'inizio si instaurò nel gruppo un clima di grande serenità e sempre ricco di allegria, come pure una profonda comunione e collaborazione.

Da noi la diversità di età, carattere o provenienza non ha mai ostacolato l'amicizia: insieme si cresce, si collabora e ci si trova a proprio agio.

Si è parlato dell'origine del gruppo “3 Stelle”, ma in realtà in questi primi anni tale nome ancora non era stato escogitato.

Lo stesso discorso vale per lo stemma: in quegli anni, all'interno di tale stemma spiccava una fiaccola, simbolo dell'entusiasmo e del desiderio di testimoniare agli altri la propria gioia.

Il gruppo si è formato gradualmente, annata per annata, e quindi i singoli gruppi venivano denominati col nome della classe (1a Media, 2a Media e poi 3a Media), rispettivamente con 1, 2 e 3 stelle.

Solo nel 1974 si è giunti al nome “3 Stelle” ed è pure cambiato lo stemma: la montagna, simbolo della scalata verso la vita, ha sostituito la fiaccola.

Sono stati presentati vari progetti e ci siamo pure interpellati sul nome.

la conclusione fu ovvia: “considerate le tre stelle nello stemma, perché non denominarci «3 Stelle?»”.

Sono trascorsi tanti anni, addirittura decenni, ma il gruppo **“3 Stelle”** resta ancora più che mai vivo ed effervescente, anche perché ha saputo continuamente rigenerarsi in base ai tempi ed anche ai ragazzi che ne fanno parte: quanti cambiamenti nella struttura, nelle proposte, attività e contenuti educativi! Credo che il segreto della vitalità e modernità del gruppo si possa riassumere in una definizione a me tanto cara: **“3 Stelle”, il gruppo fatto dai ragazzi per i ragazzi”**.



**Libretti di presentazione del gruppo
per incentivare la partecipazione dei ragazzi**

Senza dubbio tutte queste mutazioni o aggiornamenti non hanno mai scalfito gli elementi basilari e vitali dello stesso gruppo: guida alla crescita, serenità e grande amicizia, collaborazione attiva, coinvolgimento delle famiglie, ruolo attivo all'interno della comunità parrocchiale...

In questi suoi 48 anni di storia “3 Stelle” ha coinvolto oltre un migliaio di ragazzi, si è mostrata viva in più comunità parrocchiali e, cosa che più conta, ha lasciato una traccia di valori cristiani e bei ricordi nel cuore di tanti ragazzi, ormai giovani e adulti.

A titolo di curiosità si sappia che la prima annata di ragazzi, 1a Media nel 1971/72, corrispondeva all'anno di nascita 1960 e quindi attualmente già cinquantanovenni



TANTE PAGINE DI VITA



CHE DIVENTANO “STORIA”

Così siamo fatti e...

COSI' CI PIACE

Il nostro gruppo si propone di **creare un mondo di proposte e attività che gira attorno alla vita dei ragazzi**, con lo scopo di rispondere loro desideri ed offrire tante piacevoli e ricche opportunità di crescita. Il gruppo è unico e vuole sentirsi “famiglia”, ma non per questo i ragazzi sono tutti uguali.

Vi sono, quindi momenti di incontro e aggregazione, come gli incontri periodici o altre proposte formative e ricreative; non mancano però le iniziative diversificate e a libera scelta di ciascuno.

Per favorire l'unione del gruppo, ogni mese viene inviato un **foglio di collegamento: “Il Castellaro”**, che presenta una sintesi delle attività svolte e un'anteprima delle proposte per il mese successivo. Resta inteso che per ogni iniziativa viene inviata una lettera personalizzata ai singoli componenti del gruppo.



IL

CASTELLARO



Si faceva accenno agli interessi diversificati da persona a persona.

Proprio per questo sono stati creati i Clan: gruppetti di servizio interno ed esterno al gruppo, con compiti specifici.

La scelta del Clan di appartenenza viene fatta ad inizio di ogni nuovo anno ed è naturalmente libera. Ogni Clan poi elegge democraticamente il proprio Capo-Clan.

Clan del Sorriso

Le sue iniziative sono votate a portare gioia alle altre persone.

In particolare i membri di questo gruppo organizzano i giochi per intrattenere i bambini più piccoli durante le feste di Natale, di Carnevale, l'isola arcobaleno (oratorio).

Guidano le serate di distensione durante i periodici incontri di gruppo; preparano e consegnano dei simpatici biglietti di auguri di Buon Compleanno ai bambini e ragazzi del catechismo.

Provvedono alla sensibilizzazione su alcuni problemi e situazioni di persone più bisognose. Animano l'accoglienza dei bambini che stanno per ricevere il Battesimo.

Clan delle Poste

I 5 gruppi dei giovani postini si occupano di **recapitare a casa delle famiglie della parrocchia le lettere recanti le numerose iniziative loro rivolte.**

Nulla ferma l'entusiasmo dei postini: né l'alzarsi presto il sabato mattina, né le condizioni atmosferiche avverse come la pioggia o la neve

Se avessi dato l'idea di un gruppo “frammentato” vi tranquillizzo subito sottolineando i **momenti fondamentali di incontro ed aggregazione** che avvengono per tutti i membri, circa un sabato al mese, dalle ore 16.30 in poi. In essi si affrontano tematiche di carattere spirituale, si partecipa alla Santa Messa, si cena tutti insieme con una buona pizza, e ci si rilassa giocando in allegria fino alle ore 22.00.

Di rilevante importanza sul piano formativo sono i **Punti Azzurri**: momenti di incontro con **grandi spazi per la riflessione e condivisione** su alcuni temi riguardanti la nostra crescita spirituale.

La possibilità di incontro si può cogliere anche in un ambiente esterno, ma sempre “protetto”, infatti si aprono a noi le porte della **casa di Frise, oasi montana in cui si possono trascorrere brevi periodi durante le vacanze di Natale o di Carnevale, oppure soggiorni di intere settimane durante il periodo estivo.**

Questa esperienza ci unisce ed arricchisce come gruppo, si consolidano vere e salde amicizie. Il mondo “3 Stelle” è così vasto, che mi diventa impossibile, anche perché esso è in continua evoluzione.

Vi consiglio comunque un modo per **tenervi informati**: **restate connessi con le pagine (centinaia) dedicate che trovate sul sito della parrocchia** > www.madremisericordia.it, sempre accuratamente aggiornate in tempo reale!

Edoardo L.

Clan giornalistico

Gli **entusiasti giovani scrittori** sono sempre ansiosi di far conoscere il proprio punto di vista in merito a temi che stanno a cuore ai ragazzi della loro età. Nelle riunioni di Redazione vengono proposte sempre nuovi articoli e in seguito letti insieme, prima di finire **sul nostro giornalino "ONDAERRE"**.

Scrittura gotica



Il tutto non si limita a questo, ci sono **tante altre proposte** che possono essere accolte da ciascun membro del gruppo, come corsi di **scrittura gotica, corsi di musica e testiera, corsi di foto-video ed anche lezioni di approfondimento nel campo della tecnologia: computer, tablet, smartphone.**

Chi si sente attore o regista può cimentarsi nella realizzazione di un **"tefilm"**.





Trestellini

di oggi e di ieri

test dal vivo

Vi vogliamo presentare dal vivo l'esperienza di alcuni ragazzi di età diverse, all'interno del gruppo "3 Stelle".

A ognuno di loro abbiamo posto le seguenti domande.

- 1- Il tuo giudizio complessivo sul gruppo e sulle proposte "3 Stelle"**
- 2- Ciò che ti piace di più o che giudichi più utile**
- 3- Che cosa rende ancora oggi, a distanza di 48 anni dalla sua nascita, il gruppo "3 Stelle" vivace, attuale e accattivante per i ragazzi?**
- 4- Se dovessi convincere qualche tuo coetaneo ad entrare nel gruppo, quali aspetti porresti maggiormente in evidenza?**

Riguardo la prima domanda le risposte sono state molto simili e tutti hanno affermato, compresa io, che, anche se l'età nel gruppo sono molto varie, **si va sempre molto d'accordo**.

Come afferma Matteo, che frequenta la seconda media: “Compagni di viaggio simpatici e che mi fanno stare bene e proposte molto interessanti”.

Lo stesso lo affermano i più grandi come Andrea che frequenta la terza superiore: “Il mio giudizio è positivo: è il sesto anno che appartengo al gruppo “3 Stelle” e sono felice di parteciparvi”.

Tutti hanno un ottimo giudizio riguardo le numerose attività che don Quintino propone.

Questo lo affermano tutti anche se ci sono alcuni che notano come le numerose attività, pur essendo molto belle, sono veramente molte e succede che non si riesca a parteciparvi a tutte.

Ecco una breve dichiarazione di Giorgia, frequentante la seconda media: “Le attività diverse sono tutte molto belle, peccato non ci sia tempo per partecipare a tutte, negli incontri c'è sia spazio per il gioco, sia per le cose serie in cui si riflette e si cresce insieme. L'organizzazione è impeccabile ed è tutto bellissimo, nonostante le età diverse non è difficile ambientarsi e sentirsi in famiglia. Se si hanno dubbi o domande si può chiedere e si è molto aiutati nella crescita sia spirituale, sia culturalmente (si imparano molte cose divertendosi)”.

Tutti hanno trovato moltissime cose che giudicano molto bene.

I postini come Andrea e Matteo che ho citato poco fa, sono sempre molto contenti di fare il loro lavoro.

Ecco la testimonianza di Andrea: “ La cosa che mi piace di più è trovarmi con i miei amici il sabato mattina a consegnare insieme a loro le lettere della parrocchia. È un'attività che ci fa sentire utili e allo stesso tempo ci fa uscire di casa e anche divertire.”

Inoltre molti hanno trovato le attività di riflessione le migliori come dice Irene di terza media: “Di sicuro le proposte più utili a livello spirituale sono quelle di riflessione, ma sono molto utili anche le altre per fare gruppo con altri e divertirsi un po’”. Anche se c'è chi trova tutte le attività bellissime per passare il tempo con gli altri, come afferma Giorgia di seconda media: “La cosa che mi piace di più è sentirsi una famiglia con tutti, grandi e piccoli, aiutarsi e passare bellissimi momenti insieme.

Ma anche saper rispettare gli spazi degli altri quando ci si esprime e si riflette”. Per la terza domanda la maggior parte degli intervistati ha parlato della belle attività che ci coinvolgono e che sono sempre al passo coi tempi. Ecco la testimonianza di Irene, frequentante la terza media: “Le attività, le feste, le proposte e gli incontri che si fanno. Se uno viene una volta a una festa o a una attività continua a venire”.

ENTUSIASMO



A TEMPO PIENO

Oppure c'è chi afferma come Matteo di seconda media che sia don Quintino a rendere bellissimo passare il tempo nel gruppo: “Sicuramente la voglia di fare di don Quintino è contagiosa e il suo stare al passo con i tempi rende il gruppo interessante per noi ragazzi”.

Lo stesso lo affermano molti altri come Giorgia, frequentante la seconda media, oppure Andrea di terza superiore.

Non pochi ci tengono a sottolineare il clima di grande serenità che regna in questo gruppo: «Ci si conosce tutti e si sta sempre allegre, anche quando partecipiamo ad attività impegnative.

Il buon umore non contrasta mai con la serietà del nostro impegno».

Senza dubbio è la continua novità di proposte, anche sul piano culturale e istruttivo ad attirare i ragazzi

della nostra età: «Non si finisce mai di imparare, anche quando si credeva di conoscere già tante cose. Grazie a tre Stelle, ho imparato a scrivere in gotico, mi sono specializzata nella fotografia e adesso sto partecipando al mini-corso di tastiera».

«Negli incontri di Tecno+ mi sono reso conto che una cosa è adoperare lo smartphone e un'altra è conoscere

cosa vi sia dentro, i segreti del suo funzionamento e quindi sentirsi in grado di valorizzarlo al massimo».

Per l'ultima domanda, le risposte sono molteplici. Cominciamo con quella di Alessia di quarte superiore: “Semplicemente gli direi di provare una serata insieme a noi, sono sicura che ritornerebbe volentieri!”.

Oppure c'è chi, come Matteo, pensa più al cibo che non manca mai: “Di sicuro la pizza consumata insieme dà un forte contributo! Ma soprattutto evidenzierei il fatto che in questo gruppo puoi vivere la tua fede in serenità con persone che la pensano come te”.

trestellini

di

ieri

ARCHIVIO



Per capire come era il gruppo “3 Stelle” alle origini, abbiamo voluto intervistare degli ex trestellini ormai adulti.

Ecco le domande fatte loro:

- Hai ancora qualche ricordo del gruppo “3 Stelle”? Quali in particolare?
 - Vi sono momenti, attività, esperienze vissute che resteranno per sempre impressi nella tua vita? Quali?
 - Qual è il tuo giudizio in merito al contributo che il gruppo “3 Stelle” può offrire alla crescita dei ragazzi proprio negli anni dell'adolescenza?
- Altre tue eventuali impressioni, considerazioni o aspetti da evidenziare...

Considerata l'importanza di queste testimonianze, anche alla prova della vita reale nel mondo degli adulti e per non far torto a nessuno, elencherò, domanda per domanda le singole risposte.

1- Hai ancora qualche ricordo del gruppo “3 Stelle”? Quali in particolare?

Erica (nascita > 1980)

Anche se sono passati molti anni, ho ancora tanti ricordi del gruppo “3 Stelle”, in particolare mi ricordo l'anno in cui mi sono iscritta al clan delle poste.

Massimo (nascita > 1960)

Ho conosciuto il gruppo nell'estate del 1973, ho poi partecipato alle attività estive del gruppo fra il 1974 ed il 1978.

Io abitavo in un'altra zona di Torino, ma non mancavo mai alle attività del gruppo.

Negli anni successivi abbiamo ancora vissuto alcuni brevi periodi di vacanza all'estero (Austria e Germania) e alcune vacanze estive in tenda in alta montagna.

Giorgia (nascita > 1990)

Tutti i ricordi inerenti a questa bellissima esperienza sono ancora impressi nella mia mente e nel mio cuore.

Jose (nascita > 1981)

Ho tantissimi ricordi del gruppo “3 Stelle”! Tra tutti ne scelgo uno curioso e uno significativo. Il primo riguarda il disegno del logo, che ho riportato per la prima volta in digitale nel 1993/94 forse...don Quintino lo saprà meglio di me...bisogna verificare sul suo quadernino.

Marco (nascita > 1981)

Ho ancora oggi, nel cuore e nella mente, questo gruppo di coetanei, adolescenti, amici in cui abbiamo ricevuto la guida di un altro don Bosco, che ci ha cresciuti nella fede. Da questo gruppo è nata una profonda e grande amicizia.

Rita (nascita > 1980)

Uno??? Milioni di ricordi. Ho ancora l'adesivo 3 Stelle sulla mia bicicletta con cui consegnavo la posta! Ricordo i soggiorni di amicizia, i telefilm, le passeggiate, il trovarci per colorare..

Stefano (nascita > 1981)

Ricordi indelebili: serate insieme, riunioni, "avventure" da postino, momenti formativi, gli immancabili telefilm, le vacanze e direi la Baby...
(mitica gatta bianca)



2- Vi sono momenti, attività, esperienze vissute che resteranno per sempre impressi nella tua vita? Quali?

Erica (nascita > 1980)

Indimenticabile è stato il primo telefilm, intitolato “*Con la Quarta Caravella*” con il quale abbiamo partecipato ad un concorso e vinto un premio speciale della Giuria. Ricordo con piacere anche i soggiorni invernali, in cui mi sono sempre divertita molto, soprattutto quando c'era la neve; le Giornate d'Amicizia e gli incontri estivi di preghiera.

Massimo (nascita > 1960)

Credo che delle attività svolte insieme al gruppo, nessuna vada più in profondità delle "passeggiate" in montagna.

Nel 1975 eravamo andati da Signols verso il Vallonetto, partendo prima delle 5 del mattino e facendoci luce con le torce elettriche, scendendo sul versante di Salbertrand a causa di alcune circostanze sfavorevoli per la quantità di neve ancora presente in quota, risalendo sul Pramand e tornando alla base poco prima delle 20.

Il dislivello complessivo percorso non doveva essere stato molto inferiore ai 3000 metri.

E' stata la passeggiata più lunga della mia vita; avevamo 15 anni e nessuno di noi avrebbe mai pensato di potercela fare, e invece...

Quando oggi sento qualcuno che dice di avere raggiunto determinati traguardi con la forza di volontà, nel mio piccolo capisco cosa vuol dire.

Due anni prima, quando avevo fatto la prima passeggiata con don Quintino, ricordo che dopo un paio d'ore di cammino, durante una delle (poche) soste, gli avevo chiesto dove fossimo diretti. Mi aveva indicato un punto che facevo fatica a vedere, data la distanza, e avevo pensato che mi prendesse in giro. Non era così.

La sensazione di arrivare al passo e improvvisamente avere un nuovo orizzonte dall'altro lato è impagabile.

I percorsi di fede che venivano seguiti durante i ritiri spirituali (sono camminate anche queste, in fondo) contribuivano allo stesso modo ad ampliare i nostri orizzonti.

Credo che il mio essere cristiano oggi ed il mio impegno in parrocchia poggi ancora le sue basi su quelle esperienze di oltre 40 anni fa.

Giorgia (nascita > 1990)

Ricordo con nostalgia i bei momenti di spiritualità e di convivialità trascorsi durante il ritiro spirituale a Susa.

UN PUNTO DI ORIENTAMENTO



Jose (nascita > 1981)

Sicuramente i soggiorni d'amicizia sono state delle attività che mi hanno permesso di fare le mie prime esperienze 24h su 24h fuori dal guscio della famiglia, dandomi l'occasione di rapportarmi con il mia parte spirituale, attraverso molteplici esperienze, dalla preghiera al gioco, dal silenzio alla condivisione. Il tutto insieme a ragazzi e ragazze della mia età, alcuni dei quali frequento ancora oggi.

Marco (nascita > 1981)

Tutti quelli vissuti nel gruppo: le varie proposte di crescita spirituale nella fede e nella vita quotidiana, le esperienze dei soggiorni ricreativi e i soggiorni di preghiera e formazione cristiana.

Elencarli sarebbe troppo lungo, non starebbero in un libro, questo libro che continua ad essere scritto da altri giovani e ragazzi che continuano l'opera iniziata nel lontano 1971.

Rita (nascita > 1980)

Attraverso il gruppo 3 stelle non solo ho stretto amicizie che durano ancora ora, ma ho imparato nozioni importanti che uso ancora ora (montaggi foto e video, dattilografia...) e credo che sia stata una realtà che ha forgiato il mio carattere.

Mi ha insegnato ad esempio quanto è bello donare il mio tempo, crescere insieme... Cose che ora cerco di insegnare ai miei figli.

Stefano (nascita > 1981)

Credo che l'esperienza più importante sia stata la crescita di gruppo e di amicizia, l'insegnamento che insieme, in gruppo, si può fare tutto, non ci sono ostacoli se ci si aiuta vicendevolmente...

3- Qual è il tuo giudizio in merito al contributo che il gruppo “3 Stelle” può offrire alla crescita dei ragazzi proprio negli anni dell'adolescenza?

Erica (nascita > 1980)

Secondo me è importantissimo negli anni dell'adolescenza fare parte di un gruppo in cui si lavori insieme per realizzare qualcosa di bello, ma anche in cui si rifletta e ci si confronti su aspetti della propria crescita e del mondo, con la supervisione di un adulto.

Massimo (nascita > 1960)

Gli anni dell'adolescenza sono quelli in cui ci si apre al mondo, quando ci si rende conto che non si è qui solo per ricevere qualcosa, ma anche per dare. In questo senso il contributo del gruppo è stato molto valido, e non dubito che continui ad esserlo.

che noi siamo cresciuti e grazie anche a “3 Stelle” siamo quelli che siamo!

Negli anni dell'adolescenza si forma la propria coscienza sociale; ricordo che i ritiri del gruppo ci ponevano sempre tante domande su noi stessi e su cosa potevamo fare per gli altri, per la società, per il mondo; su quali basi avesse la nostra fede e come potessimo tenerla viva nonostante l'evoluzione della società (ed eravamo negli anni '70, con le occupazioni del liceo e parecchi fermenti anticlericali).

Sarò sempre grato a don Quintino per avere costantemente stimolato questo percorso di meditazione e di crescita.

Giorgia (nascita > 1990)

Oggi, ripensando al percorso intrapreso, mi rendo conto che il gruppo “3 Stelle” è stata una grande occasione di crescita umana e spirituale negli anni “tosti” dell'adolescenza.

Jose (nascita > 1981)

La vita durante l'adolescenza sembra davvero una montagna da scalare e ogni tappa può sembrare insormontabile. Il gruppo “3 Stelle” ti sostiene in questo cammino e ti fa comprendere che non sei solo ad affrontare questo percorso.

Da adulto non ho trovato sempre pianure rigogliose da attraversare, ma l'attrezzatura “3 stelle” mi ha sempre aiutato!

Marco (nascita > 1981)

Non per essere di parte, ma personalmente, il gruppo “3 Stelle” ha saputo dare un'impronta concreta alla mia vita. Ho potuto sperimentare quella genuinità delle cose semplici che diventavano straordinarie nell'ordinario. Un'esperienza di vita, di crescita, di amicizia vera.

Rita (nascita > 1980)

L'adolescenza è un periodo difficile in cui si fa fatica a perdere di vista ciò che conta.

Per me è stato un aiuto davvero importante. Per me è stato importante appartenere a questo grande gruppo perché mi ha aiutato a non perdere di vista ciò che davvero conta.

Stefano (nascita > 1981)

Alto... come detto sopra non è solo un momento di aggregazione per stare insieme e divertirsi...ma è proprio attraverso le attività che noi siamo cresciuti e grazie anche a “3 Stelle” siamo quelli che siamo!

4- Altre tue eventuali impressioni, considerazioni o aspetti da evidenziare...

Erica (nascita > 1980)

L'amicizia nata con alcune persone durante gli anni di attività “3 Stelle” (anni '90) dura ancora oggi!

Massimo (nascita > 1960)

Credo che potrei andare avanti per ore, ma non ho molto tempo per farlo.

Non posso che augurare a don Quintino di avere ancora tanta energia per gli attuali Trestellini e a voi di sfruttare queste occasioni per crescere sul piano umano, sociale e spirituale.

Giorgia (nascita > 1990)

Ringrazio vivamente Don Quintino per l'esperienza offerta e per le foto da lui fatte che rivedo sempre con piacere.

Jose (nascita > 1981)

Io credo che ci siano dei valori che porto con me, di cui ho capito il significato solo durante l'esperienza con il gruppo “3 Stelle”



Marco (nascita > 1981)

Il Gruppo “3 Stelle” è nato da una persona ispirata dal Vangelo, dall'accogliere i bambini e i ragazzi come fece Gesù, come fece don Bosco. Non era solo un modo di trascorrere le giornate a giocare nei cortili dell'oratorio, molto di più. Era ed è un mondo completamente nuovo.

Non ci si poteva annoiare, non ci si annoiava mai. Non potrà mai essere imitato né tantomeno copiato questo gruppo.

Rita (nascita > 1980)

Mi capita spesso di pensare che è un peccato non avere un gruppo così ben organizzato nella mia parrocchia attuale. I miei figli frequentano comunque l'ambiente parrocchiale perché sono convinta che sia un ambiente sano che aiuti la crescita. Noto in generale un minore impegno da parte degli animatori, e in generale dei ragazzi, rispetto a quando ero giovane io. Vedo minore voglia di assumersi responsabilità.

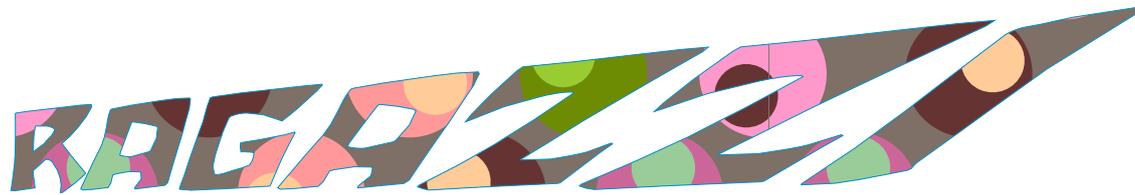
Questo un po' mi spiace anche se comprendo che i tempi sono cambiati, e probabilmente non in meglio...

Stefano (nascita > 1981)

Consiglio a chi non fa parte del gruppo di pensarci bene...sono occasioni uniche che si presentano sulla nostra strada! E' un'avventura da vivere giorno per giorno...passata la gioventù ci si ricorderà sempre di tutto e tutti!

Anche se da pochi mesi, io stessa mi sento molto entusiasta di appartenere al gruppo “3 Stelle”, ma alla luce di queste testimonianze ringrazio veramente il Signore di avermi fatto incontrare un gruppo come questo.

Alessia D. G.



di ieri e di oggi

Per scrivere questo articolo, mi sono fatta raccontare da alcune persone adulte (genitori e zii) come

Erano le loro abitudini, il loro rapporto con i genitori e gli insegnanti e come trascorrevano il tempo libero.

Mi hanno raccontato cose molto diverse da quelle che vivo e vedo intorno a me oggi.

Posso dire, che erano più educati, e avevano più rispetto per gli insegnanti, forse anche più timore.

Perché le cose dette o fatte dagli insegnanti, non venivano messe in discussione e le famiglie non intervenivano quasi mai sui comportamenti e sulle decisioni dei professori, cosa che oggi succede molto spesso con conseguenze anche molto gravi (aggressioni verbali e fisiche, denunce, ecc.).

Trascorrevano molto più tempo insieme, dopo la scuola si trovavano nelle piazze o nei parchi e stavano ore a chiacchierare, ad ascoltare musica con gli “stereo” portatili, dovevano passare sotto casa di uno o dell'altro a suonare i citofoni per potersi vedere perché non c'erano i cellulari, e anche quando dimenticavano i compiti, non potevano farsi mandare una foto su watshapp.... Come facciamo noi!!!

Vivevano più serenamente e soprattutto in prima persona, guardandosi negli occhi, le passioni in comune, i litigi, i disaccordi, ma li affrontavano e cercavano di risolverli senza nascondersi dietro un messaggino, una emoji (le faccine tanto in uso oggi nei watshapp). I rapporti tra le persone erano più veri, e non c'erano tutti i filtri che abbiamo oggi, ma se volevi farti i “fatti tuoi” potevi, oggi non esiste più niente di “privato”, si esce e si deve subito “postare” tutto sui social la foto di dove sei, con chi sei, cosa stai facendo, cosa mangi....

Con questo non voglio dire che sia tutto negativo, anzi secondo me la tecnologia se usata correttamente ci aiuta a rimanere in contatto con tante persone, anche con chi magari non può uscire, o abita lontano, con internet è possibile rimanere “connessi” vedersi, parlarsi, tenersi compagnia anche se “a distanza”.

Sono cambiate le abitudini, ma le esigenze di base degli adolescenti sono sempre le stesse: i giovani vogliono stare insieme, vedersi, scambiarsi idee e opinioni e per fare questo hanno bisogno di sentirsi un “gruppo”, di stabilire dei riti, un certo modo di vestire, di parlare.

Non è sbagliato, l'importante è non perdere di vista la realtà, usare sì i social ma con moderazione, cercando comunque di uscire, incontrarsi, fare sport insieme, frequentare la parrocchia e parlare “guardandosi in faccia”.

In conclusione ogni epoca ha i suoi aspetti positivi e negativi, la cosa importante è cercare di prendere il meglio di ogni cosa, avendo l'intelligenza di “usare” i mezzi a disposizione e non di “farsi usare” dai mezzi

Usiamo pure il cellulare per comunicare con gli amici, per andare su internet a vedere i filmati di Yu tube o per ascoltare la musica, ma non permettiamo al mondo di controllarci e condizionarci e cerchiamo di vivere la nostra vita creando legami e amicizie vere e incontrandoci di persona per sentire e guardare gli amici negli occhi, penso che uno sguardo possa dirci più di mille messaggi

GENITORI E FIGLI

insieme

SI PUÒ!



Il rapporto tra genitori e figli è sempre stato molto complesso. Nella società attuale sembra però che le cose stiano cambiando in maniera molto veloce. Se essere genitori è sempre stato definito il "mestiere più difficile del mondo", ci si chiede oggi per quale ragione questa difficoltà sia così grande.

Oggi la famiglia non è più come quella di una volta, dove c'era la figura del padre che era il "capo-famiglia"; non ci sono più grandi differenze tra il ruolo della madre e quello del padre. I nostri genitori lavorano entrambi ed il tempo che possono dedicare ai loro figli, è più o meno uguale per entrambi. Però secondo molti il vero problema consisterebbe proprio nella mancanza di una figura di riferimento quale era quella del papà.

Le colpe vengono poi attribuite alla Scuola, all'assenza dei padri per lavoro, all'apprensione delle madri. Se è vero che la vita attuale è più stressante di quella di cinquanta o settanta anni fa, è anche vero che molto spesso si tende a colpevolizzare la società senza chiedersi perché siano arrivati a questo punto. In che senso la Scuola era un tempo un proseguimento della famiglia? La maestra, cui si dava rigorosamente del "lei", non risparmiava prediche o castighi, la promozione doveva essere meritata, pochi erano coloro che non trovavano ostacoli a scuola, poiché essa era una palestra di vita.

Oggi molti genitori, con il loro essere apprensivi, colpevolizzano gli insegnanti per gli insuccessi dei figli. Cosa accade a quei pochi ragazzi che non hanno genitori così accomodanti? Che si sentono frustrati, spesso diversi, che si domandano come mai la loro madre o il loro padre debbano essere così severi se, alla fine, tutti ottengono tutto.

A questo punto la colpa è dei genitori o dei figli?

Da cosa nascono i contrasti di oggi? Un genitore non può e non deve essere un amico: questa idea è nata dopo i grandi cambiamenti degli anni Settanta, dove davvero il genitore era troppo severo e le nuove generazioni chiedevano maggiore libertà, ma forse ora la cosa è sfuggita di mano. I giovani si sentono orfani di una guida sicura. E forse andrebbe riscoperto anche qualche rimprovero, visto che solo il 4% degli adolescenti si lamenta della eccessiva severità del papà.

I genitori spesso non sanno imporsi, i docenti vengono rimproverati dai genitori per aver tentato di mettere un freno alle cattive abitudini dei figli. In tutto questo rovesciamento di ruoli, chi si scontra sono i figli con mamma e papà, che vedono poco, al termine delle rispettive attività, magari ognuno distratto dal proprio telefonino.

La tecnologia, in questo senso, ci ha resi tutti alienati e non ci rendiamo conto che rincorriamo, nei discorsi, sempre gli stessi temi: come spendere, dove andare in vacanza, chi ha sbagliato. Raramente si affrontano i problemi con calma, quella calma che dovrebbe caratterizzare il dialogo tra le persone e anche tra genitori e figli.

Tipico della nostra società, in particolare quella italiana, è l'attaccamento ai genitori fino a tarda età. Se da un lato i figli vorrebbero avere più libertà durante l'adolescenza, odiano i comportamenti di mamma e papà, talvolta vorrebbero fuggire, ma nel corso degli anni tendono a rimanere a casa con loro.

Mentre negli USA i figli escono di casa a diciotto anni e non vi ritornano più, cosa che potrebbe sembrare esagerata, in Italia si parla di società di "bamboccioni", ovvero di uomini e donne che, a trent'anni, vivono ancora con i genitori. Non sempre, però, la scelta è frutto di un grande attaccamento alla famiglia; molte volte è una scelta forzata, dovuta alle difficoltà economiche e lavorative. In Italia difficilmente si riesce a trovare un lavoro stabile, che dia la possibilità alle nuove generazioni di mantenere una casa, le spese domestiche, un'auto.

Il rapporto tra genitori e figli, quindi, è difficile per sua natura, reso ancora più complicato da due fattori: l'eccessiva apprensione degli adulti, che non lasciano crescere i figli, e una società che costringe a rimanere adolescenti a vita.

In ogni caso, vorrei terminare questo articolo dedicando a tutti i genitori un elenco di cose che dovrebbero fare con i loro figli e che ho trovato sul web.



1) **Abbraccia tuo figlio ogni giorno**

La terapeuta familiare Virginia Satir diceva che servono 4 abbracci al giorno per sopravvivere, 8 per sostenerci, 12 per crescere. Se proprio non vuoi contare i 12 abbracci quotidiani, ricordati comunque di farlo il più spesso possibile, soprattutto la mattina appena svegli e la sera prima di andare a letto. Un abbraccio ha **effetti positivi anche sullo sviluppo fisico e psicologico** del tuo bambino.

Crescendo potrebbe imbarazzarsi, rispettalolo, ma fai in modo che capisca che non è altro che un segno d'amore.

2) **Gioca con loro**

Giocare con tuo figlio o i tuoi figli, vuol dire tornare a essere a tua volta un bambino: è consentito e anzi è giusto **mettersi al loro livello**. Tuo figlio vedrà il tuo coinvolgimento nei suoi giochi una forma di cooperazione. Anche quando un bambino cresce e i giochi cambiano, non perdere questa abitudine, prova a giocare al suo videogame preferito per esempio.

Un genitore non deve per forza essere sempre serio.

Ci possono e ci devono essere momenti di leggerezza.

3) **Costruisci interazioni individuali**

Spegni la televisione, posa lo smartphone e dedicati a tuo figlio completamente.

Non solo per giocare, ma anche per parlare. Soprattutto se hai un figlio adolescente il **confronto verbale** è fondamentale per creare un senso di fiducia. Come genitore, poi, ricordati che è importante vivere momenti come famiglia, ma anche come mamma o papà e figlio.

Prenditi del tempo solo per voi due.

E se hai più figli, è importante che tu lo faccia con ognuno di loro, trovando la formula più giusta in base ai loro caratteri.

4) Digli che gli vuoi bene

Sentirsi amati incondizionatamente aiuta a crescere forti, sicuri e aperti nei confronti delle altre persone.

Oltre a dimostrarlo con i gesti, però, è importante che i bambini imparino a **esprimere i sentimenti anche con le parole**. Anche quando cresceranno e anche quando saranno adolescenti, senza forzare le loro barriere, non smettere di fargli sapere che sono amati, qualsiasi cosa facciano.

5) Stabilisci e mantieni dei rituali

Abituare i bambini ad azioni ripetute li porterà ad avere maggiore rispetto nei tuoi confronti e delle altre persone che incontrerà nella vita, ma soprattutto **fanno sentire al sicuro**: qualsiasi cosa succeda avrà un punto di riferimento, qualcosa a cui tornare.

Quando un figlio è piccolo un rituale molto efficace è il momento delle favole prima della buonanotte. Crescendo potete istituire un giorno della settimana per un'attività da fare insieme o anche da lasciare fargli da solo.

6) Insegnagli la spiritualità

Qualsiasi sia il tuo credo, anche se sei ateo, è importante trasmettere a tuo figlio l'esistenza di una **dimensione spirituale** in ogni persona, da costruire negli anni a seconda dei propri valori. Se quando il tuo bambino è piccolo è più facile farlo attraverso i gesti quotidiani, una volta cresciuto potrai raccontargli in cosa credi e perché.

Lascia che ti faccia domande e rispondi sempre sinceramente.

7) Rispetta i suoi gusti

Le regole che scegli di imporre a tuo figlio devono servire a limitare comportamenti dannosi nei suoi confronti e degli altri. Non devono essere divieti, però, che limitino il suo carattere e la sua crescita. Specialmente quando sarà cresciuto, lascia che **esprima il suo carattere**, le sue inclinazioni e i suoi interessi.

8) Cena con lui

I pasti sono un momento fondamentale per la costruzione di una buona relazione genitore e figli. Fai in modo che la tua famiglia mangi sempre insieme tutte le volte che è possibile, sia a pranzo sia a cena, e che questi siano momenti per raccontarsi la giornata e per confrontarsi. Cerca quanto più possibile di **lasciare spenta la televisione**. Se proprio non puoi farne a meno quando sei stanco, assicurati di seguire programmi adatti all'età dei tuoi bambini.

9) Sicurezza

Per aiutare a crescere tuo figlio e per avere una buona relazione, deve sentirsi protetto e al sicuro.

Sicuro di avere una persona sempre presente e leale qualsiasi cosa accada, ma sicuro anche in senso più materiale del termine. Fagli sapere che come genitore **stai pensando o hai pensato anche al suo futuro**, non solo al presente immediato. Da un punto di vista educativo imparerà l'importanza di avere degli obiettivi nella vita e di cercare - per quanto possibile - di avere un controllo delle possibili situazioni complicate, da quello affettivo te ne sarà sempre riconoscente.

Francesca D.

UNA SCUOLA SU MISURA

...almeno per me!

I ragazzi in età scolare frequentano o una scuola pubblica o una scuola privata o paritaria in base a scelte fatte analizzando diversi fattori.

Spesso si tende a pensare che la scuola privata o paritaria (molto simili tra loro) sia migliore con insegnanti più attenti e preparati rispetto alla pubblica, con professori stabili per l'intera durata del corso.

In alcuni casi questo è vero ma spesso è solo questione di fortuna tanto che a volte anche nelle strutture private può capitare di avere insegnanti mediocri.

Il mio parere

Secondo me gli insegnanti dovrebbero avere classi con meno allievi così che si possano dedicare con attenzione ai singoli studenti, avendo cura di insistere dove magari c'è difficoltà di comprensione.

Se le classi sono numerose, numerosi sono i dubbi e il tempo perso per dare chiarimenti a tutti diventa infinito col rischio di rimanere indietro col programma; se le classi fossero meno affollate si riuscirebbe ad andare avanti più velocemente e ci sarebbe più tempo per approfondire gli argomenti.

Personalmente sarei per diminuire la quantità di compiti dando importanza alla qualità del lavoro e lascerei più tempo per lo svago e per il divertimento in modo da lasciare delle pause anche al nostro cervello.

Gli insegnanti dovrebbero organizzare degli incontri in cui raccontano a noi ragazzi i rischi e i pericoli che ci sono fuori dalla scuola che nel tempo sono aumentati come il bullismo o forme di violenza o dipendenza.

La poca informazione rischia di vedere i ragazzi impreparati agli eventi esterni col rischio che diventino vittime del bullismo, dipendenti dalla droga, dal fumo e dall'alcool.

Gli insegnanti dovrebbero anche raccontare agli studenti i valori positivi della vita, del mondo che ci circonda, attraverso lo studio delle materie, soffermarsi di più sui dettagli dei luoghi meravigliosi del pianeta Terra.

Se io fossi il Ministro dell'Istruzione...

consiglierei agli insegnanti di essere più attenti nei confronti degli studenti, di dare la giusta importanza sia allo studio che al divertimento condiviso nelle mura scolastiche.

Organizzerei incontri tra scuole della stessa regione, giornate di gioco ma anche uno scambio di professori per analizzare e confrontare i diversi metodi di studio, lavori in gruppi misti per favorire la socializzazione tra istituti etc.

Se io fossi un insegnante...

cercherei di dedicarmi molto ai ragazzi con particolare attenzione ai diversamente abili per favorire e migliorare l'integrazione con la classe in modo da non avere episodi di derisione o emarginazione e soprattutto cercherei di avere sempre studenti soddisfatti e con il sorriso sulle labbra. Vorrei anche organizzare molti incontri con i genitori per illustrare non solo le proposte che la scuola offre ma spronarli a proporre loro delle iniziative da offrire ai loro figli.

Francesca C.



LA REDAZIONE

Alessia D. G. (12)

Giorgia F. (13)

Francesca C. (11)

Viola G. (11)

Edoardo L. (12)

Francesca D. (12)

GIORNALISTICO

Capo-redattore: Alessia D. G.

*Responsabile: Quintino Andreis
Parrocchia
Maria Madre di Misericordia
Torino*

Data di uscita: 7 Aprile 2019



**Concedetevi una piacevole
e lunga navigazione nel
mondo «3 Stelle»!**

www.madremisericordia.it

tra gli alti e bassi della vita



ti mantiene in quota